

**Golpe in Urss**



L'annuncio dell'abbandono del primo ministro al telegiornale Vremja  
Poi ridda di voci sul siluramento di altri due membri della giunta  
In atto uno scontro tra duri e fautori di un compromesso?  
Giallo sulla sorte di Gorbaciov, forse agli arresti nella sua dacia

# Resa dei conti tra i golpisti



«Se necessario formeremo un governo russo in esilio»

PARIGI. La Repubblica federativa russa è pronta a formare un governo in esilio qualora la giunta che ha destituito il presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov dovesse rimanere al potere. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri della Repubblica russa Andrei Koryzev durante una conferenza stampa tenuta a Parigi, dove ha fatto tappa prima di proseguire per gli Stati Uniti.

A Washington Koryzev incontrerà George Bush, su mandato del presidente russo Boris Eltsin. Il ministro degli Esteri della Repubblica russa, al termine di un incontro con il suo collega francese Roland Dumas ha annunciato che sarà formato un governo russo in esilio qualora si rendesse necessario.

«Quale alto dirigente dello Stato, io ho il diritto di creare un governo russo all'estero», ha detto Koryzev, sottolineando che Eltsin continuerà ad esercitare la sua autorità «fino alla vittoria contro gli insorti e al ristabilimento del potere legittimo». Koryzev ha detto anche di essere favorevole al congelamento degli aiuti occidentali fino a quando i golpisti non avranno abbandonato il potere.

Sempre ieri, Jean Lecanuet, presidente della commissione Affari esteri del Senato francese, ha reso nota l'intenzione di guidare «il più presto possibile una missione esplorativa a Mosca» che, però, non rappresenterebbe il governo di Mitterand. Scopo del viaggio, secondo Catherine Bruno, portavoce dell'Alleanza dei senatori di centro di cui fa parte Lecanuet, sarà quello di manifestare il sostegno del governo francese «alla difesa dei valori democratici in Unione Sovietica». La Bruno ha detto che è intendimento della delegazione chiedere un incontro con Eltsin ma anche con i nuovi dirigenti sovietici. L'annuncio è stato accolto con sorpresa. Un eventuale incontro della delegazione con gli otto membri della giunta che ha deposto Gorbaciov, potrebbe minare gli sforzi di Bush volti ad isolare gli autori del colpo di Stato.

Eduard Shevardnadze mentre parla alla folla di Mosca. A sinistra il presidente russo Boris Eltsin

## Si «ammala» il premier Pavlov Esce di scena anche il capo del Kgb?

Un giallo inestricabile si è sviluppato sulla sorte di Gorbaciov e su un'«epidemia» che avrebbe colpito alcuni membri del comitato di salvezza: il primo ministro Pavlov è in ospedale, voci di malattia e di dimissioni del ministro della Difesa Jazov, del ministro degli Interni Krjuchkov. Gorbaciov sarebbe agli arresti nella dacia di Foros. Una ricostruzione del colpo di mano che lo ha costretto all'isolamento.

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Nelle ore convulse della sera di ieri ci siamo trovati di fronte alle trame di un giallo dall'intreccio inestricabile. Il giallo della sorte di Gorbaciov, presumibilmente ancora agli arresti nella dacia di Foros, il giallo della malattia del primo ministro Pavlov, delle probabili dimissioni di Krjuchkov, capo del Kgb, delle voci su una malattia del ministro della Difesa Jazov, in un succedersi di notizie che davano il senso dello sfaldarsi della giunta golpista, di una presunte rottura fra fautori di una linea di compromesso e della linea dura, determinata a portare l'attacco al parlamento russo e al bagno di sangue.

Il giallo sulla sorte di Gorbaciov si è sviluppato durante tutto l'arco della giornata di ieri. Sin dalle prime ore della mattina si è diffusa la voce secondo cui il presidente dell'Urss era stato trasportato a Mosca ma tenuto in arresto. Il deputato democratico Evghenij Ambartsjmov ci aveva detto di aver cercato di mettersi in contatto con gli uomini politici che accompagnavano Gorbaciov in vacanza, senza esserci riuscito. La voce era probabilmente nata dal fatto che un aereo governativo è effettivamente atterrato nella sera del 19 all'aeroporto governativo di Vnukovo.

Secondo la ricostruzione fatta da Seghej Stankevich, uno degli uomini vicini al presidente russo Boris Eltsin, l'aereo trasportava soltanto l'apparato ad alta tecnologia che era stato installato nella dacia di Gorbaciov per consentirgli i collegamenti necessari all'esercizio delle sue funzioni. Stankevich, ex vice sindaco di Mosca, ha fornito alla stampa una ricostruzione particolareggiata della dinamica dei fatti che avrebbe condotto all'imprigionamento di Gorbaciov. Alle 19 e 30 del 19 agosto sul T-134 presidenziale vengono caricati a bordo i collaboratori tecnici di Gorbaciov e mandati a Vnukovo. Sullo stesso aereo sono le attrezzature presidenziali. Alle 21 viene dirottato a Sineropol anche l'elicottero presidenziale. La pista nei pressi della dacia di Gorbaciov viene bloccata.

Già dalle 16 era stato introdotto il «regime di non accesso» per aria, mare e terra nell'area della dacia sulla punta Foros. Da Mosca arriva la notizia dell'arrivo dell'aereo che doveva riportare Gorbaciov a Mosca ma il velivolo non viene fatto atterrare. Il colonnello Maltsev dà l'ordine di fermare le persone che hanno tentato di avvicinare l'ex presidente e di consegnarle nelle mani del Kgb. Contemporaneamente i comandi dell'esercito ricevono l'ordine di operare in stato di emergenza. Questa ricostruzione non lascia adito a dubbi sul fatto che Gorbaciov non ha alcuna responsabilità, non è stato in alcun modo consultato dal gruppo che oggi firma comunicati firmandosi «la

dirigenza sovietica». Gorbaciov sarebbe dunque ancora nella villa vicino Jalta insieme ai suoi consiglieri personali, Cernaev e Georgij Shakhnazarov, con loro anche la famiglia di quest'ultimo, la moglie e il figlio, il regista Karen.

Tutti sarebbero dovuti tornare a Mosca il 19 ma ogni tentativo di mettersi in contatto con loro è fallito. La guardia personale di Gorbaciov avrebbe tentato di far fallire il piano di mettere agli arresti il capo del Cremlino senza successo. Gli ultimi personaggi che hanno incontrato Gorbaciov e che hanno potuto dare testimonianza dello stato di salute del presidente sono Evghenij Primakov e Vadim Bakatin, entrambi fanno parte del

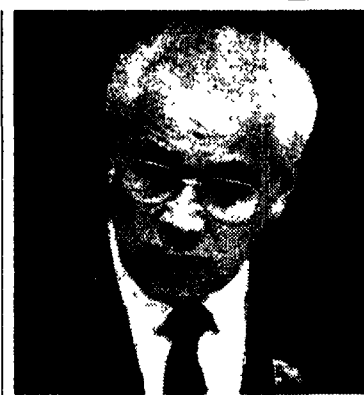
Consiglio di sicurezza presidenziale e, in qualità di stretti collaboratori, erano in vacanza con il presidente. Avevano incontrato Gorbaciov nei giorni scorsi e lo avevano trovato in buono stato di salute. Una versione diversa ha dato Anatolij Lukjanov a Boris Eltsin, avvertendolo che il presidente è grave. Si è dunque mostrata infondata la notizia secondo cui il presidente non solo era tornato nella capitale ma, come si è pensato per un momento, aveva già ripreso il suo posto al Cremlino. La notizia, nata da un equivoco, è però apparsa verosimile per le intense trattative svoltesi durante la prima parte della giornata fra Anatolij Lukjanov, presidente del Soviet supremo dell'Urss, e il governo russo.

Contatti che hanno dato l'impressione di una dissociazione di Lukjanov dagli autori del golpe. Poi tutto è precipitato in un susseguirsi di bollettini medici, veri o presunti, di dimissioni, forse reali e sintomo della frattura fra due anime degli autori del putsch, o forse soltanto frutto della incredibile confusione.

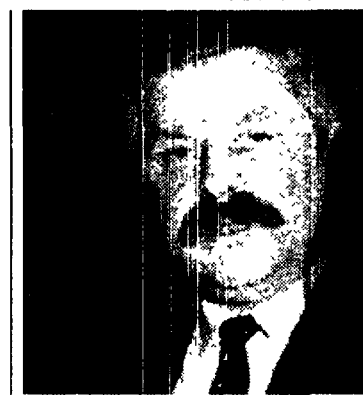
Il primo ad ammalarsi è stato il vice segretario del Pcus, Vladimir Ivashko. Il plenum del comitato centrale era stato convocato per le sei del pomeriggio ma già dalla mattina di ieri coloro che dovevano parteciparvi erano stati informati del rinvio. Poi il comunicato con la ragione ufficiale, quanto ridicola nella situazione in cui si trova il paese: il vice segretario del partito ha subito una piccola operazione nei giorni scorsi e deve ancora rimettersi. Della malattia di Valentin Pavlov, membro del direttorio che ha assunto il potere da dato notizia, in apertura di giornale, il Vremja della sera. È stato letto un bollettino medico preciso che denunciava una eccessiva pressione arteriosa. Pavlov si trova, secondo il bollettino, sotto stretto controllo medico. Con questo l'epidemia sembra essersi arrestata ma non la decimazione per dimissioni del Comitato di salvezza. Si sarebbe dimesso il presidente del Kgb, Vladimir Krjuchkov, a comunicarlo è stato Ghennadij Burchulis, segretario di Stato della Russia. Si sarebbe dimesso il ministro della Difesa

Dmitrij Jazov, sostituito dal capo di Stato maggiore Moisseev. Entrambe le dimissioni sono state poi smentite da un membro del politburo, Mikhail Surkov, responsabile per il Pcus dei rapporti con l'esercito. Nonostante la smentita è da notare che né Jazov né Krjuchkov sono mai comparsi in pubblico, né hanno diramato dichiarazioni, dal momento della presa del potere da parte del Comitato di cui fanno parte. Amarsi arriva, sulla successione degli avvenimenti, un commento dell'ex ministro degli Esteri Shevardnadze: «È stato un errore di Gorbaciov andare in vacanza. Un grande errore. Nella situazione di estrema tensione economica, politica e sociale, non avrebbe dovuto lasciare la capitale».

## I PROTAGONISTI DI OGGI



**Anatoli Lukjanov**  
Alleato degli otto  
«Convocherò il Soviet»



**Aleksandr Rutskoi**  
Eroe d'Afghanistan  
«Militari, ribellatevi»



**Anatoli Sobciak**  
Sindaco di Leningrado  
esorta a resistere



**Valentin Pavlov**  
Il premier golpista  
d'improvviso s'ammala



**Nursultan Nazarbajev**  
«Il Kazakistan è  
contro le prove di forza»

## Un tentativo fallito da parte del kgb di liberare Gorbaciov?

NEW YORK. Un gruppo di agenti del Kgb avrebbe tentato l'altro ieri, senza successo, di liberare il presidente Mikhail Gorbaciov nella sua Dacia di Crimea, dove sarebbe tutt'ora agli arresti domiciliari. Lo ha riferito la rete televisiva americana Abc citando come fonti i domestici del presidente deposto.

L'Abc ha riferito che il tentativo era stata organizzato dai servizi segreti di Jalta, che dista una trentina di chilometri dalla villa di Gorbaciov. Altri agenti del Kgb avevano bloccato tutte le vie

di accesso alla dacia e una motovedetta teneva sotto controllo la costa.

Secondo le fonti, Gorbaciov è rimasto nella villa dopo il tentativo di liberarlo. L'irruzione, secondo la Tv americana, avrebbe dato adito alle voci, rivelatesi infondate, secondo cui il padre della perestrojka sarebbe invece trasferito a Mosca. Stando al personale di servizio, nove collaboratori di Gorbaciov sono stati detenuti nella villa e poi portati via. L'aereo personale del deposto leader è stato intanto bloccato a terra.

Presidente del Soviet supremo dell'Urss, Anatolij Lukjanov si è subito schierato dalla parte dei golpisti. Ieri ha ricevuto una delegazione della resistenza sotto la guida del presidente russo Boris Eltsin. Ne facevano parte il vicepresidente della Repubblica russa Aleksandr Rutskoi, il premier russo Ivan Silaev, e Ruslan Khasbulatov. Lukjanov ha ricevuto dalle loro mani un testo dattiloscritto con le richieste dei leader rimasti fedeli a Gorbaciov ed alla Costituzione. Nel colloquio Lukjanov avrebbe riconosciuto che sono state prese una serie di decisioni anticonstituzionali, e proprio per questo ha detto che avrebbe convocato il presidium del Soviet supremo. Una dichiarazione alquanto ambigua. La riunione del Soviet dovrebbe dunque servire a dare un volto legale ad una presa del potere che ha tutti i caratteri del colpo di Stato. Lukjanov ha anche detto che la presunta malattia di Gorbaciov consisterebbe in alta pressione sanguigna e dolori lombari.

Su incarico di Boris Eltsin, Aleksandr Rutskoi ha avuto ieri contatti con il «nemico», incontrando il presidente del Soviet supremo Anatolij Lukjanov, che non fa parte del Comitato statale d'emergenza (otto persone) ma ha subito aderito al golpe. Rutskoi è il vicepresidente della Repubblica russa. Militare di carriera ed eroe della guerra in Afghanistan, ha rivolto l'altra notte un appello alle forze armate sovietiche affinché si oppongano alla destituzione di Gorbaciov. «Compagni, come ufficiale mi appello a voi, fratelli ufficiali soldati e marinai. Il destino della nazione, del suo libero sviluppo democratico è nelle vostre mani. Giovani lavoratori, studenti, soldati, il paese sta attraversando un'ora tragica. Pensa e a come vivremo domani in questo paese». In Afghanistan Rutskoi fu abbattuto due volte con il suo aereo e fatto prigioniero dai guerriglieri islamici anti-comunisti.

Sindaco di Leningrado, o meglio di San Pietroburgo, come la città è tornata a chiamarsi dopo il referendum da lui stesso proposto. Ieri mattina quando colonne di veicoli militari hanno puntato sulla città, Anatolij Sobciak ha esortato i concittadini alla resistenza. Accogliendo il suo invito una folla strabocchevole si è radunata intorno alla sede del municipio erigendo barricate, pronta alla lotta. Sobciak è successivamente apparso alla folla ed ha comunicato che le truppe dirette verso Leningrado sembravano avere cambiato direzione. Su sua proposta il consiglio comunale ha votato una risoluzione che definisce «nulle e prive di valore entro il perimetro urbano» tutte le decisioni prese dal comitato degli otto. Il generale Samsinov, comandante della regione militare di San Pietroburgo, ha dichiarato Sobciak «mi ha promesso sul suo onore che le truppe sovietiche non riusciranno a entrare in città». Sobciak ha quarant'anni, e di professione è ingegnere.

Esce d'improvviso di scena uno dei protagonisti della svolta conservatrice, il primo ministro sovietico Valentin Pavlov. Ieri sera il telegiornale sovietico ha informato che Pavlov era stato sostituito nelle sue funzioni dal vicepremier Vitalij Dogujev. L'emittente ha spiegato che Pavlov era stato vittima di una crisi di ipertensione arteriosa già lunedì. Nonostante ciò era riuscito a presiedere una riunione del Consiglio dei ministri. Ma nel corso della giornata di ieri le sue condizioni si sarebbero aggravate costringendolo a mettersi da parte. Non si parla di dimissioni. Si parla di sostituzione temporanea. Quasi contemporaneamente si è appreso che anche il ministro della Difesa Jazov era stato sostituito per lo stesso motivo: pressione alta. Nasce il sospetto di contrasti all'interno del comitato degli otto che ha preso il potere, e del quale facevano parte sia Pavlov sia Jazov.

Da Alma Ata, capitale del Kazakistan, Nursultan Nazarbajev ha espresso senza ambiguità il rifiuto di accettare le decisioni della giunta al potere. Nursultan Nazarbajev, presidente della Repubblica del Kazakistan, si è decisamente schierato contro il golpe, definendolo illegittimo qualunque atto del comitato degli otto che ha assunto i pieni poteri dal 19 agosto. Nazarbajev si è schierato a fianco del presidente russo Boris Eltsin nella richiesta che a Michail Gorbaciov sia immediatamente consentito di ricomparire in pubblico e riprendere le funzioni di capo di Stato dell'Unione sovietica. Nazarbajev ha anche domandato la convocazione entro i prossimi dieci giorni del Congresso federale per stabilire la data delle elezioni presidenziali. È stata la stessa agenzia Tass ad informare sulla presa di posizione anti-golpista del presidente del Kazakistan.